

Alcamo – Messa per
PATRIZIA SANTORO
Parrocchia sacro Cuore 18 ottobre 2021

“I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno”

Celebriamo, fratelli e sorelle, in un’ora insolita, alle undici del mattino, il ricordo di una sorella, Patrizia Santoro, che ci ha lasciati qualche settimana fa. Con lei facciamo nostro il ritornello del salmo: i santi dicono la gloria del regno di Dio.

Oggi san Luca dice la gloria del Regno, con la predicazione e con gli scritti. Col Vangelo e con gli Atti degli Apostoli egli ci ha fatto conoscere la predilezione di Dio verso i piccoli e i poveri, invitandoci a costruire comunità cristiane nel mondo capaci di essere un cuor solo e un’anima sola. Impariamo proprio da san Luca. Leggevo nei giorni scorsi che in questi anni si sono moltiplicati gli studi su tutta la sua opera. Sentiamo tutti il bisogno di conoscere le profondità del mistero cristiano. Anche le singole parole del Vangelo sono importanti per noi e per il mondo intero. Grande attenzione è stata data in questi anni alla parola misericordia. Luca è l’evangelista della misericordia del Padre verso tutti i popoli. Tutti sono ammessi alla salvezza; tutte le categorie di persone sono chiamate a partecipare al Regno. La lieta notizia riguarda tutti. All’inizio del nuovo anno pastorale la festa di san Luca diventa un’occasione importante per ricordare ai presbiteri e ai genitori, ai catechisti e agli studenti della nostra Casa per narrare, a tutti gli uomini e donne di buona volontà che siamo chiamati a ricevere le ricchezze del Vangelo. Luca ci dona il Vangelo della gioia e dello Spirito Santo, dei piccoli e dei poveri, della preghiera e di Maria, dei sofferenti e delle donne, delle folle e dei pagani. Vangelo della missione: ascoltare la Parola di Dio dalla penna e dalla vita di san Luca significa riscoprire la chiamata alla missione nel mondo di oggi.

In questo contesto ricordo l’evento altamente missionario vissuto ieri sera nella Matrice di Alcamo. Suor Virginia, una donna nigeriana entrata nella Congregazione delle Suore missionarie della Divina Misericordia, ha fatto la professione solenne. Tutta la comunità ha avuto modo di vivere un momento intenso, vero segno dei tempi. Queste suore, nate in una diocesi della Nigeria, si stanno sviluppando in Italia e spingono le nostre comunità cristiane di antica data a ringiovanirsi nel segno della misericordia. Esse hanno preso alloggio nel monastero dell’Angelo Custode, impegnandosi a prolungare l’opera che le ultime due monache alcamesi avevano realizzato in tanti anni. Lodiamo il Signore per queste vicende, che

sono una moderna narrazione della gloria del regno di Dio nei nostri orecchi e nei nostri cuori.

Infine quest'Eucaristia narra la gloria di Dio con la storia di Patrizia, sorella di don Enzo e altri quattro fratelli e sorelle: la narra con i suoi 56 anni vissuti apparentemente nell'ombra, con la sua disabilità. In realtà ha tracciato solchi profondi nella vita dei suoi familiari e di coloro che l'hanno conosciuta e amorevolmente assistita; ha tracciato solchi profondi nella vita delle nostre comunità. Ella appartiene alla categoria dei piccoli che attraversano il corpo della comunità cristiana in modo sotterraneo, molto vicine al Cuore di Cristo, la cui devozione è appunto un fiume sotterraneo. Apparentemente sono ai margini della storia, praticamente sono protagonisti di una umanizzazione dei nostri cammini. Grazie a loro la nostra esistenza familiare ed ecclesiale è chiamata a scalare le marce e a camminare col loro passo. Quanto bisogno c'è del loro passo umano e cristiano! La società di oggi, sedotta dall'illusione di poter annullare ogni limite e disabilità, continua a decretarne l'eliminazione sin dal grembo materno. Non è così per chi ha avuto la grazia di camminare con loro. Lo dico per esperienza personale. Con loro si scoprono la semplicità e bellezza del Vangelo, la freschezza e leggerezza della vita sulla terra, la dolcezza dell'abbraccio con il Padre nel cielo. L'intercessione di Maria e di san Giuseppe, di san Luca e di santa Margherita Maria ci ottenga di capire questo canto di gloria nel nostro tempo, questo inno alla dignità piena degli esseri umani, amati dal Signore.

“I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno”